

Francesco Lollobrigida

“L'accordo col Mercosur fa bene all'industria Riso e carne a rischio, ma ci siamo tutelati”

Il ministro dell'Agricoltura: “Meloni voterà a favore dell'intesa, per il mondo agricolo vantaggi per vino e formaggi”

“

Francesco Lollobrigida

L'approccio europeo agli accordi con i Paesi terzi è cambiato: finalmente ora c'è reciprocità

L'impatto dei dazi sul vino non sarà drammatico
Ma c'è da temere la svalutazione del dollaro

L'INTERVISTA

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Mentre l'Europa chiude, o quasi, l'intesa con il Mercosur, Francesco Lollobrigida è dove forse non lo si aspetterebbe. A Dakar, in Senegal, per rappresentare l'Italia all'*African Food System Forum*. «Dovreste vedere che accoglienza», scandisce entusiasta il ministro dell'Agricoltura, precisando non solo come è l'unico rappresentante europeo tra 35 africani, ma soprattutto il primo ministro italiano della storia a mettere ufficialmente piede in Senegal. «Grazie al piano Mattei abbiamo uno spazio di manovra che altri non hanno» dice mentre si sposta verso una visita a una fabbrica di camion. «L'Italia, comunque, è stata decisiva per il Mercosur» aggiunge rivendicando «il cambio d'approccio» imposto a Bruxelles «sui trattati internazionali». **Ministro Lollobrigida, l'Italia ha cambiato la sua posi-**

zione rispetto all'intesa Ue-Mercosur?

«Non abbiamo cambiato linea. Abbiamo sempre detto che l'accordo può rappresentare un'opportunità per settori come l'industria, il vino e i formaggi, ma che rischia di penalizzare altri comparti, dal riso alle carni rosse. È passata la nostra proposta di un fondo che assicurasse i comparti rispetto a sbilanciamenti e penalizzazioni con più di 6 miliardi nel quadro finanziario pluriennale. Fin dall'inizio abbiamo lavorato per convincere l'Unione europea a introdurre condizioni di reciprocità e clausole di salvaguardia: quando e se sarà approvato, l'accordo invece prevede che se i prezzi crollano oltre il 10% anche solo in un Paese, viene sospeso. È un principio di buon senso: non si può sacrificare un intero comparto in nome di un presunto beneficio collettivo».

Quindi in Consiglio Ue Meloni voterà a favore?

«Parliamo di un'intesa in cui l'Italia è stata decisiva: senza i nostri dubbi non ci sarebbe stata trattativa, con un "sì" immediato avremmo avallato tutto mentre con un "no" avremmo prodotto una minoranza di blocco. Invece abbiamo aperto la strada a un confronto vero grazie al lavoro del collega Tajani, di Raffaele Fitto, della nostra diplomazia e soprattutto di Giorgia Meloni, hanno lavorato con equilibrio e fermezza. Ora il testo va letto con attenzione insieme alle associazioni agricole, che abbiamo sempre consultato prima di assumere ogni decisione».

I 6 miliardi di cui parla però saranno a bilancio solo per il 2027-2035. Nel frattempo che succede?

«I tempi non sono brevi, si parla di effetti non prima del 2027. Intanto, con Coltivitalia abbiamo già messo in campo misure per i comparti più fragili. Il riso è abbastanza protetto, mentre sulle carni rosse interverremo con 300 milioni di euro, più altrettante risorse dal Fondo per la sovranità alimentare. È un segnale chiaro: il governo non lascia indietro nessuno».

Cosa significa concretamente per agricoltori e allevatori italiani?

«Per il mondo del vino e dei formaggi l'intesa è positiva. Chi invece aveva timori oggi ha garanzie maggiori. Ma il vero punto qui non è il Mercosur in sé, è l'approccio europeo agli accordi con Paesi terzi: finora non c'era reciprocità. Qui norme rigide e Green Deal esagerato, fuori dall'Ue pesticidi e ormoni. Questo è il pericolo per il futuro. Non si può imporre ai nostri imprenditori regole severissime e poi permettere che arrivino merci prodotte con standard più bassi. Oggi siamo prudentemente soddisfatti: si è aperto un nuovo approccio».

Eppure nel centrodestra c'è qualche dubbio... La Lega ha messo in guardia contro una ratifica affrettata.

«È una posizione legittima, anche noi vogliamo leggere tutte le garanzie prima di esprimerci in modo definitivo, alla fine diciamo le stesse cose in maniera diversa».

L'altra partita sono i dazi Usa. Non rischiamo un'invasione di prodotti americani?

«Assolutamente no. I prezzi americani sono già più bassi, ma non vedo italiani pronti a sostituire parmigiano con *parmesan*. I nostri prodotti vincono per-



ché hanno qualità. Non a caso siamo primi al mondo per export di vino e formaggi, davanti anche alla Germania. Il mercato americano è e resterà fondamentale, ma non temiamo concorrenza sleale: i consumatori scelgono l'eccellenza italiana».

A che punto è la trattativa sul vino? Sono previste compensazioni?

«Stiamo lavorando, anche con i francesi. Ma per ora non parliamo di compensazioni: potrebbe non esserci un impatto drammatico. Al limite c'è da temere la svalutazione del dollaro, ma per quella non possiamo farci niente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Favorevole

Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida si dice soddisfatto dell'accordo che sta per essere siglato con i Paesi del Mercosur